

ITALIA

Classi-pollaio dove insegnare è pura follia

Sono Antonio, ho 15 anni, frequento la I superiore dell'istituto professionale XX, Catania. Sono stato bocciato una volta, in prima media. Già lavoro, aiuto un meccanico nel mio quartiere. Non mi piace studiare perché già in terza elementare non capivo molto e mi annoiavo. Sì è vero, i professori li faccio impazzire, così mi sospendono e me ne sto in officina. Mi sono iscritto al superiore per l'obbligo e per far contenta mia madre. In classe siamo in 38, almeno una 20ina li conosco, son tutti come me. Non ci chiamano per nome, e manco per cognome. *Avanti ca finisciuu l'appello è finita la prima ora. E le altre volano: tra grida e urla passa a matinata. Chissa è a scola. Mi faccio solo quest'anno e ciao.* Mia madre mi dice "dai, magari ci pigli gusto e ti prendi il diploma" "Mamma, siamo in 38 e in 20 *uncicapemu na beata mazza di chiddu chi dicinu, anche se sti mischinnisi sforzano, seconnu tia ncapu a 38 u spiega no a mmia?* Non vedono l'ora che ci leviamo dalle palle. A noi è meglio perderci che tenerci. Così gli alziamo la media nelle prove Invalsi».

«Sono Chiara, sono commercialista, insegno discipline giuridiche economiche in un istituto professionale, primo incarico in assoluto perché ho vinto il concorso. Sono contentissima di averlo vinto. C'è che sono finita in questa scuola di Catania, professionale, primo anno classe di 38 alunni. Allucinante, saltano sulle sedie, entro in classe e nemmeno se ne accorgono, ma siamo impazziti? Per fortuna ho preso il part time, così almeno non chiudo lo studio. C'è che anche solo un'ora in quella classe mi fa perdere il senno, ma che ragazzi sono? Come si fa ad insegnare così?».

«Sono Fulvio, ho 13 anni, sono un anno avanti e sono in IV ginnasio, liceo Mamiani di Roma, in classe siamo in 32. Mio padre è medico, mamma avvocato. Da grande voglio fare il magistrato. I compagni son tutti nuovi e mi sembrano fighi. I prof ancora non so. Al primo

LA STORIA

MILA SPICOLA
INSEGNANTE

Ecco come si escludono gli ultimi dalla scuola italiana. Il modello dell'ascensore sociale, che recupera i più deboli e li porta in cima, non esiste

giorno quella di italiano ci ha lasciato un tema con delle domande di grammatica, storia e geografia. Dopo due giorni ce li ha riportati e il voto più alto era sei, il più basso zero. Mamma è andata a scuola e ha fatto l'inferno. Anche se ho preso sei: è il voto più basso che ho mai avuto. La prof l'ha tranquillizzata, non ha valore è un test d'ingresso per capire a che livello siamo e non deve preoccuparsi se siamo in tanti: è "fisiologico", almeno in otto o dieci non passeranno l'anno e così l'anno dopo e quello dopo ancora. Ma lo sa fin da subito? "È fisiologico».

«Sono Anita, ero architetto una volta, oggi insegno in una scuola media a rischio, da 7 anni ormai, a Palermo. Dura è stata dura, i primi tre anni piangevo tutti i giorni quando tornavo a casa in motorino dallo Zen. Però ho vinto io e ci son rimasta. Secondo giorno di scuola. Quelli di terza son cresciuti ed è tutto un baci e abbracci *poessorè*. Certo Salvo è sempre un rompiscoglieni epocale e inizia già a provocare. Ma lo so che è per questa Anna, una boccia che viene dalla sezione F caruccia, come dargli torto se vuol farsi bello. E in questo ha sempre seguito. Non è che gli altri siano più sereni o interessati alla scuola. Anna non parla ma so che è tosta tosta. E con



Le classi pollaio al Sud sono ormai la norma FOTO OMNIROMA

parecchi problemi a casa. Salvo bello non è e usa le armi che ha: far casino in classe. Lo guardo dritto negli occhi e lui si blocca. I miei alunni, quelli che faticosamente si guadagnano la promozione, si iscrivono tutti al superiore. Quelli come Salvo e Anna e come circa il 30% di questa classe, alle superiori durano una settimana, poi iniziano a fare assenze, sempre più lunghe, fino a Natale: a gennaio alcuni se li son già persi per strada. Il 30% di questa terza, la mia terza, ha già scritto in fronte "potenziale disperso", sono quelli che le prove Invalsi le scarabocchiano tutte, alle superiori (e il nostro miracolo è farceli andare) andranno in scuole professionali, composte da classi di 30-36-40 alunni, giusto il tempo di mandarsi a quel Paese. Come può una collega seguirli uno ad uno, in classi di 30/38 ragazzi, tutti difficili?»

NON È CRONACA DEL 1960

Le storie di cui sopra sono tutte vere. Accade adesso, non nel 1960. Il Decreto Scuola ha stanziato 15 milioni di euro per combattere la dispersione scolastica, prevedo, al di là delle apprezzabilissime intenzioni, l'inefficacia sostanziale di un provvedimento saltuario a fronte di uno strutturale come impedire il formarsi di classi pollaio. È follia insegnare

in classi di 30-38 alunni. Specie in scuole e in zone ad alto rischio di dispersione scolastica. Accade però il contrario: le classi pollaio, cioè le classi con un numero di alunni illegale perché composte da più di 24 alunni, nelle prime classi delle scuole superiori italiane, specialmente nelle zone a rischio, sono la norma, non l'eccezione. Sono la risposta al refrain che «gli insegnanti in Italia sono troppi». In realtà sono pochi in rapporto a un numero crescente di alunni nelle scuole superiori, grazie a Dio. Un dirigente mi ha risposto «ma tanto son di 30 solo alle prime classi, poi arrivano a 20/24», è «fisiologico». È fisiologico? Non è fisiologico: è quello che si ottiene.

È più facile perdere/bocciare e non riuscire a recuperare un ragazzo fragile in una classe composta da 38 allievi, ma anche di 32, che in una classe composta da 24 allievi. Va da sé che i «capaci e i meritevoli» di oggi sono ancora i Fulvio che partono con vantaggi eccezionali già dalla prima elementare. A questo modello di scuola corrisponde pari pari un modello di Paese quale lo vediamo e di cui individuiamo tutti i limiti: il modello di Paese dei divari economici. Dei primi premiati per inerzia e degli ultimi lasciati a casa. Sarebbe il caso di riflettere bene: perché gli ultimi di questo Paese

bloccato son grossomodo gli stessi ultimi delle classi, o i loro figli. I miei ragazzi incollocabili, per cui troviamo un banco temporaneo perché tra due anni alcuni non ci saranno più. Qualcosa non torna in questo sistema incancrenito.

Torniamo al tema delle classi pollaio, sono tra l'altro classi, ripeto, illegali ai sensi della normativa per la Sicurezza e per la Tutela della Salute nei luoghi di lavoro. Non basterebbe già questo ad eliminarle, se la causale formativa non basta? Nelle zone depresse del Paese abbiamo le mamme di Antonio, non quelle di Fulvio, quelle che si arrendono di fronte all'incapacità di sostenere i figli fragili negli studi. Le storie di sopra, tutte vere raffigurano alcuni dei motivi per cui la scuola italiana è lunga dall'essere l'ascensore sociale, la scuola inclusiva che recupera gli ultimi e li porta in cima. La scuola che ci serve adesso per tornare a essere un Paese competitivo e a benessere diffuso deve essere la scuola che punta agli ultimi.

Le classi pollaio agiscono contro gli ultimi e la scuola di oggi conferma, ahimè ancora adesso, il modello selettivo avallante di fatto i divari sociali messo in piedi ai tempi di Gentile. Possiamo chiedere e ottenere almeno una cosa? Eliminare le classi oltre i 25 alunni.

COMUNE DI SACILE (PN)
RETTIFICA ESITO DI GARA

Con Determinazione 558 del 29/08/13 si dispone aggiudicazione al secondo classificato per il servizio di trasporto scolastico. R.T.I. formata da: ATA di Antoniazzi G. & C. Snc - A.P.A. Tours Snc e Marcon R.D.M. Srl - Valore finale E 1.074.305,00 IVA escl. Informazioni disponibili su www.comune.sacile.pn.it.

COMUNE DI CHIESA
IN VALMALENCO

Via Marconi 8, - Chiesa in Valmalenco (SO) 23023
Tel. + 390 0342 454067 Fax: + 390 0342 454067
Avviso di gara CIG [5306912A50]
Questo Ente indice gara, mediante procedura ristretta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per Messa in sicurezza e bonifica ammasso roccioso di Sasso Del Cane in loc. Giovello con riprofilatura della morfologia dello stesso. Con gestione del servizio di coltivazione materiale rimosso e utilizzo dello stesso ai fini commerciali, previa progettazione definitiva ed esecutiva. Valore stimato dell'investimento € 1.144.902,00. Termine ricezione domande: 08.10.2013 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.chiesainvalmalenco.gov.it.
Il responsabile della stazione concedente (GEOM. Elio DIOLI)

AZIENDA OSPEDALIERA
"G. RUMMO" DI BENEVENTO

Via dell'Angelo, 1 - 82100 Benevento
Tel. 0824.57111 - Fax 0824.57572
AVVISO DI GARA
OGGETTO: Procedura aperta fornitura reagenti per Genetica Medica dell'A. O. G. Rummo rinvio termini di scadenza. Si avvisa che il termine per la presentazione delle offerte per Procedura aperta fornitura reagenti per Genetica Medica dell'A. O. G. Rummo viene rinviato al 23/10/2013 e che si provvederà a rettificare e a pubblicare sul sito dell'Azienda www.aziendaospedalierarummo.it, l'elenco dei lotti e dei reagenti in gara. La prima seduta di gara si terrà il giorno 30/10/2013 alle ore 9,30.
Benevento il 19.09.13
Il dirigente area provveditorato ed economato dell'A. O. "G. Rummo" dott.ssa Maria Nicoletta Mercuri

Scuola al via, studenti in piazza. «Basta tagli»

LUCIANA CIMINO
ROMA

«Non c'è più tempo, perché i docenti precari vanno stabilizzati», «non c'è più tempo, perché le scuole e le università vanno rifinanziate». Sono alcune delle frasi che si leggono sulle foto degli studenti di tutta Italia che stanno girando per i social network in vista della manifestazione dell'11 ottobre. La campagna promossa dall'Unione degli studenti si chiama, appunto, «Non c'è più tempo». «Lo slogan che abbiamo scelto - spiega Roberto Campanelli, coordinatore nazionale dell'Uds - vuole ribaltare quello che si realizza nel nostro paese: una continua azione basata sull'emergenza che delega anche agli spazi di discussione. Sembra ci sia solo la strada dell'austerità, noi invece volgiamo ribaltare il concetto e dire che c'è una emergenza, sì, ma è quella sociale».

Nel settore della conoscenza, dicono gli studenti medi, questo si articola nella difficoltà a proseguire gli studi: caro libri, numero chiuso all'università, tagli al welfare, alle borse di studio, ai diritti. «Si guarda all'Europa per i tagli, mai per gli standard di studio - dice ancora Campanelli - Francia, Germania e altri paesi, nonostante la crisi, non hanno tagliato sull'istruzione, molti stati hanno introdotto un reddito per chi studia e altre forme di welfare, in Italia non se



Napolitano all'inaugurazione dell'anno scolastico 2013-2014

ne parla neppure».

L'11 ottobre quindi, dopo assemblee in tutta Italia, a Roma gli studenti (con gli universitari del coordinamento Link) scenderanno in piazza. Non bastano i soldi appena stanziati dal governo Letta con il dl scuola. «La situazione rimane immutata - dicono - I numeri parlano: non bastano 400 milioni di euro a sanare i quasi 10 miliardi di tagli degli ultimi anni. A titolo di esempio, sono riservati 100 milioni per le borse di studio

ma ne mancano altri 350 per coprire tutti gli idonei, solo un quarto degli aventi diritto riceverà i soldi». Non temono alcun problema di ordine pubblico, «i nostri cortei sono pacifici, le questioni sulla sicurezza sono polveroni alzati da certi giornali». Sostegno al corteo arriva anche dalla Flc-Cgil. «Il dl è solo il primo passo per invertire la tendenza dei tagli epocali - commenta il segretario generale, Domenico Pantaleo - Le risorse rispetto agli obiettivi sono insufficienti ed

è necessario un piano pluriennale d'investimenti che riporti la spesa d'istruzione del nostro Paese a livello della media europea. Rivendichiamo l'apertura di un confronto pubblico con tutti i comparti della conoscenza e la necessità di una legge quadro nazionale sul diritto allo studio».

E anche il Presidente della Repubblica chiede «basta tagli». In occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico al Quirinale, alla presenza di 300 bambini e ragazzi provenienti dagli istituti del Paese, Giorgio Napolitano ha parlato di scuola sofferente a causa «delle ristrettezze provocate dalla crisi generale e ha sofferto di incomprensioni e miopie, di rifiuti e tagli alla cieca, più che di una necessaria lotta contro innegabili sprechi. Ebbene, si sta ora comprendendo che bisogna cambiare strada». Il Capo dello Stato ha poi invitato i responsabili della cosa pubblica a puntare sulla ricerca. «È a rischio - ha ammonito Napolitano - il progresso realizzatosi nel lungo periodo precedente». Mentre la ministra all'Istruzione Maria Chiara Carrozza ha esortato gli studenti: «La politica ha bisogno di voi. Maturate la vostra indipendenza ed entrate nel dibattito pubblico». Per Carrozza la risposta alla diffusa domanda di una nuova politica economica credibile: «È l'istruzione, che deve essere il cuore pulsante del nuovo Rinascimento di questo Paese».